

MAPPING NEFARIOUS SOCIAL MEDIA ACTORS TO SPEED-UP COVID-19 FACT-CHECKING

- SINTESI IN ITALIANO -



Mapping Italian News Research Program
LaRiCA - University of Urbino Carlo Bo
January 10, 2022

Acknowledgment

The study was supported by a grant issued by the Italian Ministry of Education and Research (MUR), FONDO INTEGRATIVO SPECIALE PER LA RICERCA (FISR) DECRETO DIRETTORIALE N. 562 DEL 05/05/2020 "Progetti di ricerca di particolare rilevanza strategica, finalizzati ad affrontare le nuove esigenze e questioni sollevate dalla diffusione del virus SARS-Cov-2 e dell'infezione Covid-19". Project code: FISR2020IP_00327e.

In collaboration with **FACT.**

Authors

Fabio Giglietto (University of Urbino), Manolo Farci (University of Urbino), Giada Marino (University of Sassari), Serena Mottola (University of Urbino), Tommaso Radicioni (University of Urbino), Massimo Terenzi (University of Urbino)

Università di Urbino Carlo Bo - LaRiCA - Mapping Italian News Research Program
Via Saffi 15 - 61029 - URBINO (PU) - ITALY
fabio.giglietto+mine@uniurb.it

Permanent link <https://osf.io/preprints/socarxiv/6umqs/>

V 1.01 updated January 10, 2022

Keywords: covid-19, fact-checking, coordinated behaviour, Italy, CrowdTangle, Facebook, CooRnet

This work is licensed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

Table of Contents

1. Executive Summary	5
1.1. Overview of methods	5
1.2. Key takeaways	5
2. Introduction	8
3. The first wave of infodemic in Italy: what circulated most on Facebook and who contributed to spread it	11
3.1. Widely viewed and interacted Italian links during the first wave (February/June 2020)	11
3.2. The rise of the Covid-skeptic cluster	14
4. MINE-FACTS coordinated networks at macro, meso and micro level	18
4.1. Macro	18
4.2. Meso	22
4.2.1. Case #1: The Blogs Strikes Back	23
4.2.1.1. Actors	23
4.2.1.2. Behavior	27
4.2.1.3. Content	28
4.2.2. Case #2: The "Amen" Awakens	31
4.2.2.1. Actors	31
4.2.2.2. Behavior	33
4.2.2.3. Content	34
4.2.3. Case #3: Return of the "GEDI"	36
4.2.3.1. Actors	36
4.2.3.2. Behavior	40
4.2.3.4. Content	41
4.2.4. Case #4: Attack of the clones	43
4.2.4.1. Actors	43
4.2.4.2. Behavior	46
4.2.4.4. Content	47
4.3. Micro	51
4.3.1. Third dose	51
4.3.2. Shocking declaration of a doctor	53
4.3.3. Thrombosis due to inoculation	56
5. Design and test of the MINE-FACTS prototype	59
5.1. Design and development	59
5.1.1. Posts	60
5.1.2. Links	60
5.2. Outcomes of the testing phase	61

6. References	65
Appendix I: Methodology	67
Appendix II: Categories of the coding protocol adopted by Facta.news	69
Appendix III: IFCN lists of coordinated account and links shared	71
IFCN list	71
Top coordinated URLs	73
Appendix VI: Lists of coordinated accounts in the networks analyzed	74
Meso Level: Case #1	74
Meso Level: Case #2	74
Meso Level: Case #3	76
Meso Level: Case #4	78
Appendix V: Most popular Italian news stories on Facebook (Feb/June 2020)	79
Views	79
Clicks	79
Shares	80
Shares without clicks	81
Comments	81

1. Executive Summary

Questo report descrive i risultati di un progetto finalizzato a sviluppare il prototipo di un tool che supporti e acceleri il lavoro di fact-checkers e debunkers identificando e classificando informazioni potenzialmente problematiche circolate sui social media con un approccio agnostico rispetto ai contenuti.

Lo stesso tool è il risultato di un'attività di ricerca pluriennale condotta all'interno del programma di ricerca Mapping Italian News (MINE) dell'Università di Urbino Carlo Bo. Il programma di ricerca analizza strategie, tattiche e obiettivi di operazioni di influenza volte a manipolare l'opinione pubblica italiana sfruttando le vulnerabilità dell'attuale ecosistema dei media. Questa attività di ricerca ha portato alla produzione di studi inediti, report pubblici, nuove metodologie, mappe e tools impiegati per monitorare l'attività di account social media coordinati per amplificare la diffusione e l'impatto delle informazioni problematiche. Il tracciamento di queste entità è stato l'elemento chiave nell'osservazione dell'"infodemia" nelle fasi iniziali della diffusione del COVID-19 in Italia.

Combinando queste conoscenze pregresse con un range di strumenti originali e le banche dati fornite dalla Facebook Open Research Initiative (Fort) di Meta e dall'International Fact-Checking Network (IFCN) del gruppo Poynter, il report:

- documenta quelle fasi iniziali rendendo pubblico un inedito elenco dei link più visti che hanno circolato maggiormente su Facebook in Italia fra Febbraio e Giugno 2020;
- traccia la nascita, la crescita e l'evoluzione su Facebook di network coordinati specificamente dediti a diffondere posizioni covid-scettiche (scarsa pericolosità del virus, opposizione alle misure di contenimento, novax) in Italia;
- presenta una ampia e aggiornata mappa delle attività svolte da questi network di account illustrandone i principali punti di riferimento;
- analizzando quattro casi specifici, svela una serie di tattiche e strategie impiegate da queste entità per adattare le loro operazioni agli interventi messi in atto dalle piattaforme social per ridurre la diffusione di informazioni problematiche;
- descrive la circolazione di tre specifici casi di informazione problematica;
- fornisce una visione dei risultati della fase di collaudo del prototipo (condotta in collaborazione con Facta.news).

1.1. Overview of methods

Sebbene il report impieghi un'ampia gamma di approcci metodologici diversi che vanno dall'analisi del contenuto e delle reti sociali ad indagini quali-quantitative assistite da tecniche di Open-source intelligence, il nucleo centrale è costituito da CooRnet, una libreria software open source sviluppata dai ricercatori MINE. CooRnet analizza i dati forniti da CrowdTangle per rilevare casi di condivisione coordinata di link (Coordinated Link Sharing Behaviour - CLSB) su Facebook e Instagram.

Dato un set di link, CooRnet produce una lista di account Facebook o Instagram (Pagine, gruppi pubblici o profili verificati) che hanno adottato ripetutamente un comportamento coordinato (stesso contenuto postato contemporaneamente da più account) per la condivisione di link. Per questo report abbiamo lanciato interazioni multiple di CooRnet. Una iterazione di CooRnet parte dai link postati da un gruppo di account che

operano in modo coordinato per dare inizio ad un nuovo ciclo di rilevazioni. Grazie a questo approccio è possibile mantenere aggiornata una lista di account coordinati nel tempo.

Il tool sviluppato monitora periodicamente gli account coordinati alla ricerca dei post che stanno circolando di più. I link di questi post sono usati per lanciare una iterazione di CooRnet in tempo reale. I link coordinati sono segnalati ai fact-checker/debunker ed i nuovi account coordinati identificati in questa fase sono aggiunti alla lista di quelli monitorati.

1.2. Key takeaways

- Oltre ad evidenziare la presenza di diversi casi di informazioni problematica, l'analisi dei link con maggiore circolazione e interazioni su Facebook nelle prime fasi della pandemia da COVID-19 mostra come, in risposta ad un contesto caratterizzato da un'incertezza ampiamente diffusa, i contenuti faziosi che avanzavano spiegazioni semplicistiche (presentando ipotesi sull'origine del virus come certezze o invocando un lockdown serrato come soluzione definitiva) hanno ricevuto più interazioni e visualizzazioni;
- Tanto la lista dei link maggiormente circolati, quanto l'elenco di informazioni problematiche emerse durante le varie fasi dell'analisi ed identificate dal tool che abbiamo implementato, hanno evidenziato il rapporto fra gruppi estremisti e "celebrità" (Montagnier, Monsignor Viganò, Robert Kennedy, etc.). Le comunità di covid-scettici amplificano sistematicamente le loro dichiarazioni, fornendo un incentivo a questi personaggi per intervenire nei dibattiti pubblici e beneficiare di questa forma di notorietà. Celebrità senza scrupoli possono sfruttare queste comunità creando una relazione simbiotica reciprocamente benefica. Inoltre, contenuti che riportano semplicemente le asserzioni (anche se platealmente false) di questi personaggi celebri tendono ad essere considerati veri dai fact-checkers, poiché la dichiarazione è stata effettivamente pronunciata dalla persona in questione.
- Tutte le nostre mappe fanno emergere varie forme di contiguità (re-condivisione di link) tra un cluster centrale covid-scettico e gruppi di account ufficiali e non ufficiali affiliati ai partiti politici Lega e Movimento 5 Stelle. Il cluster covid-scettico è cresciuto nei primi mesi del 2020 come una derivazione della componente politica presente nella rete di account coordinati che stavamo monitorando;
- Al margine del cluster covid-scettico grandi gruppi pubblici come "MOVIMENTO DEI DISOCCUPATI E DEI PRECARI - LAVORO DI CITTADINANZA", "VENETI : IERI - OGGI - DOMANI (by B. Dilan)" o "La Cruna dell'Ago" fanno da ponte tra il cluster di scetticismo sul covid e altre comunità;
- Oltre al caso dei gruppi politici, questa operazione di contaminazione è ulteriormente illustrata dal caso di un network coordinato di gruppi pubblici dediti alla diffusione di contenuti religiosi (caso n. 2, par. 4.2.2). Un ampio ed inconsapevole pubblico viene così esposto a idee faziose sul COVID attraverso la rapida e ripetuta attività di condivisione attuata da alcuni utenti;

- Collegato al cluster principale covid-sceettico, c'è network autonomo che ha performato particolarmente bene durante la fase di test del tool a novembre 2021, adottando la condivisione coordinata di link per indirizzare il traffico verso contenuti di stampo cospirazionista pubblicati da blog ospitati sulla piattaforma Blogger, di proprietà di Google (caso n. 1, par. 4.2.1). Questi blog, che hanno tutti lo stesso elementare layout, ospitano annunci pubblicitari di Google, sollevando la questione del ruolo ricoperto da Google nella monetizzazione e nella produzione di reddito per i creatori di contenuti ingannevoli;
- Un altro network che per le performance dei suoi post è apparso frequentemente nella fase di test indirizza il traffico verso una rivista online della reputazione discutibile (NewsGuard ha menzionato questo sito web in una lista dei maggiori influencer della disinformazione del 2021 nel loro report di fine anno) chiamato Mag24 (caso n. 4, par. 4.4.1). Pur non essendo l'unico network coordinato che abbiamo osservato utilizzare questa tecnica, le pagine coordinate di Mag24 usano il primo commento ad un post per inserire il link. Il doppio vantaggio è che il post in sé non viene automaticamente identificato come un post con un link, e raramente viene effettuato un fact-check sui commenti. Questo network ha una storia lunga ed emblematica che abbiamo esaminato e ricostruito per mostrare come certe operazioni possono resistere agli sforzi delle piattaforme modificando le proprie strategie e cambiando forma;
- Parlando di mutamenti di forma, il nostro tool ha anche fatto emergere un ampio network coordinato di pagine (perlopiù conosciute per aver fatto circolare disinformazione in passato) che attualmente diffondono, quasi contemporaneamente, immagini corredate da titoli clickbait con link che puntano ad articoli pubblicati da organi rispettabili, tutti appartenenti allo stesso gruppo editoriale (caso n. 3, par. 4.3.1). Le pagine di questo network ottengono un riscontro trascurabile in termini di interazioni. Emergono due ipotesi non mutualmente esclusive che possono spiegare il comportamento osservato. La prima è che queste pagine siano utilizzate dal gruppo editoriale in questione (o dalla sua agenzia pubblicitaria) per provare ad accrescere la circolazione dei loro contenuti. La seconda è che si tratti di una iniziativa autonoma di queste pagine finalizzata a redimere la loro "fedina penale" di Facebook (account che violando ripetutamente le policy della piattaforma vedono ridotta la circolazione dei loro contenuti per un certo periodo di tempo) pubblicando link di fonti affidabili;
- Le informazioni false, ingannevoli e decontestualizzate tendono a circolare nuovamente e ripetutamente nel momento appropriato. Anche se non nuova, questa strategia è confermata dalla nostra analisi di circolazione di due casi di informazioni emerse dal nostro tool e classificate come problematiche da Facta.news durante il mese di test;
- Durante il mese di fase di prova del prototipo, il tool ha fatto emergere 70 link e 360 casi di informazioni potenzialmente problematiche diffuse sui social dalle entità malevole monitorate;
- Confrontando la percentuale di notizie classificate come vere (72%) da Pagella Politica e Facta.news nel loro ruolo di fact-checkers di terze-parti per Facebook, il

nostro tool ha evidenziato una condivisione significativamente più alta di informazioni problematiche (40% di link e post ritenuti veri);

- Secondo la nostra analisi, la distribuzione di una metrica che misura il rapporto tra commenti e condivisioni ottenute da un post o un link (inteso come aggregazione di interazioni ottenute da post che rimandano a tali link) si è rivelata molto differente per le informazioni problematiche e non problematiche. Queste ultime sembrano essere caratterizzate da un numero di condivisioni sui social che supera ampiamente quello dei commenti.

Il report completo è disponibile a <https://osf.io/preprints/socarxiv/6umqs/>.